



CITTÀ DI NOALE
ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ

**L'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Noale presenta:
LE DONNE DELL'UNITA' d' ITALIA n.5**

LAURA ACTON

Il 17 marzo abbiamo festeggiato una giornata speciale: il 150° Anniversario dell'Unità di Italia. Una data importante cui non saremmo arrivati senza il silenzioso contributo di tante donne che seppur di diversa estrazione sociale e culturale si sono battute per l'unità, l'indipendenza, la democrazia e la pari dignità dei sessi.

In occasione di questo evento unico l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Noale, intende raccogliere l'idea di alcuni Cittadini di dare rilievo alle protagoniste più o meno conosciute del nostro Risorgimento.

Donne che hanno operato spesso nell'anonimato, in assenza di riconoscimento partecipando alla lotta risorgimentale come combattenti in prima linea o assistendo i feriti, continuando a lavorare con dedizione in casa o nei campi, in attesa di lettere o notizie dei familiari o ancora promuovendo il fermento intellettuale tipico dell'epoca.

Pertanto il 17 di ogni mese sino a dicembre proporremo per il tramite del sito internet istituzionale www.comune.noale.ve.it, una breve biografia di queste Eroine nostrane.

Ringrazio quindi sin da ora la dott.ssa Lara Sabbadin che ha collaborato per la stesura dei testi.

Sperando quindi di fare cosa gradita, proponiamo la scheda n.5 dedicato a Laura Acton.

*Avv. Michela Barin
Assessore alle Pari Opportunità
Città di Noale
Ufficio Segreteria Urp
Comune di Noale
tel. 041.5897255*



17 luglio 2011

L'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Noale presenta:

LE DONNE DELL'UNITA' d' ITALIA

Laura Acton

(Napoli, 2 marzo 1829 – Mezzaratta, 12 novembre 1915)



Laura Acton, l'esemplare compagna del presidente del Consiglio

In un periodo e in un contesto sociale e politico “decaduto” come quello che volenti o nolenti viviamo, nel quale tanta parte hanno l’esteriorità e le più o meno felici sfaccettature del mero “apparire”, val forse la pena considerare un’altra figura di donna poco nota, poco frequentata dalle riviste di gossip che intrattengono annoiate lettrici sui lettini delle pigre spiagge estive. Forse sarà pure un luogo comune il vecchio adagio secondo cui “dietro a un grande uomo c’è sempre una grande donna”, ma nel caso di Laura Acton la definizione sarebbe ancora stretta, dato il numero e il livello di uomini che sostenne e che ebbe modo di vedere formarsi.

Laura nacque a Napoli nel 1829 dal ramo italiano di una nobile famiglia inglese, mentre la madre era di origini francesi; il nonno, il padre e i fratelli svolsero tutti onorata carriera nella marina. Sposò in giovanissima età il ben più maturo Domenico Beccadelli, bolognese e principe di

Camporeale, dal quale ebbe due figli che certamente non delusero le aspettative del loro alto lignaggio e del tradizionale impegno politico familiare: Marianna sposerà infatti il principe B.H.K. von Bülow e Pietro Paolo diventerà sindaco di Palermo e senatore del Regno d'Italia. Già vedova nel 1863, Laura sposerà l'anno successivo a Torino, allora la capitale d'Italia, Marco Minghetti (1818-1886), un uomo che fin dalla sua prima formazione aveva coltivato idee liberali e che la introdusse nel più elevato ambiente culturale italiano, ma di respiro europeo, dell'epoca: fu in confidenza per esempio con l'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III, e con la principessa Matilde Bonaparte. Significativo emblema della sua grande cultura e delle sue particolari sensibilità e lungimiranza è il fatto che fu tra i primi estimatori del *Tannhäuser*, dopo la prima italiana del 1872 al Teatro Comunale di Bologna; l'opera di Wagner dalla storia tormentata, ispirata alla vita di un cantore medievale, al suo debutto all'Opéra di Parigi nel 1861 fu aspramente accolta dal pubblico e dalla critica, e fu invece tenacemente difesa dalla voce di Baudelaire.

Il secondo marito di Laura Acton vantava una formazione in più campi molto aperta e profonda, anche se non frequentò regolarmente l'università; viaggiò sempre tanto e le esperienze della vita lo avevano portato precocemente a contatto con le idee liberali e con gli italiani esuli all'estero. Studiava tutto: dalle lingue classiche e straniere alle materie scientifiche, dall'arte alla filosofia, dal diritto alle materie economiche, soprattutto l'agricoltura; scriveva su riviste scientifiche contributi di letteratura, retorica e ovviamente di argomenti economici e sociali, in particolare in materia di riforme. Consultato spesso da Cavour, con cui era entrato in sintonia, nel 1860 fece parte del Parlamento sardo; di seguito e fino alla morte non interruppe il suo mandato nel Parlamento del Regno d'Italia. Cavour gli affidò praticamente subito il ministero degli Interni. Due anni dopo divenne ministro delle Finanze, e due anni dopo ancora sposò Laura Acton. Dopo essere stato nel 1869 ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, divenne negli anni 1873-1876 presidente del Consiglio, l'ultimo della Destra storica prima dell'insediamento di Depretis. Universalmente riconosciuto, a livello europeo, come grande uomo insieme di cultura e di politica, continuò alacramente la sua attività civica fino alla fine, tra i banchi dell'opposizione, e continuò con passione i suoi studi partecipando attivamente a conferenze, dibattiti, pubblicazioni.

Laura Acton in tutto questo non giocò un ruolo secondario: la casa romana del primo ministro era un vero e proprio centro internazionale politico-culturale che raccoglieva personaggi di altissimo livello e ospitava discussioni di non poca rilevanza. Quasi una dama d'altri secoli, Laura sapeva cantare, suonare il pianoforte, dipingere, ricamare, ma sapeva anche perfettamente reggere discorsi difficili di filosofia e argomentare su organizzazione e azione politica. Tra i tanti saggi di arte che Minghetti scrisse vale certo la pena citare, come dimostrazione della sensibilità alimentata in casa, *“Le donne italiane nelle belle arti al secolo XV e XVI”* del 1877; ancora interessante un

altro legame femminile, quello che ebbe con la regina Margherita, della quale fu insegnante di latino e con cui intrattenne fino alla morte un intenso carteggio. Marco Minghetti si spense nel 1886 e venne sepolto a Bologna, la città natale dalla quale non si era mai voluto staccare.

Laura fu certamente una donna tutta d'un pezzo, dotata di straordinaria lucidità. A solo un anno dalla perdita del primo marito riuscì a far accettare ai due figli il nuovo legame, che si rivelò estremamente stimolante e sicuramente all'altezza del prestigio della famiglia anglo-italiana. Il rapporto che Laura ebbe con il figlio Pietro Paolo dimostra tutto questo; il patrigno, intanto, prese a cuore gli interessi della casata, curandone anche le estese proprietà feudali in Sicilia, si interessò con la moglie della miglior formazione da dare ai ragazzi e fu loro sempre di esempio. Pietro Paolo, il "cher enfant" delle tante lettere di Laura, fu mandato a studiare nei migliori collegi svizzeri e poi a Londra, presso il cugino della madre, il celebre storico e politologo britannico sir John Acton. Dopo un periodo di dissolutezza giovanile, il nobile rampollo metterà la testa a posto, intraprendendo dapprima la carriera diplomatica, divenendo poi senatore del Regno e infine avviando decise azioni per il risanamento morale e amministrativo del comune di Palermo, dopo esserne diventato sindaco nel 1900. Da *first lady* a *first lady* per quanto riguarda invece la figlia di Laura Acton, Marianna Beccadelli di Camporeale. Dopo un primo infelice matrimonio in Germania, la giovane donna sposerà a Pietroburgo il principe B.H. Karl von Bülow, che nel fatidico 1900 diventerà cancelliere dell'Impero e presidente del Consiglio dei ministri di Prussia.

La politica attuale - constatiamo con amarezza - ci sta abituando a figure di donne di ben altro "spessore" e di ben più poveri motivi di interesse. Giova notare che la personalità di Laura Acton non era solo frutto di una particolare situazione sociale, di prestigiosissima aristocrazia: lei stessa, indipendentemente da questo, aveva curato doti lontane dalla banale superficialità o dalla comoda vita accanto a un ricco politico. Nel 1868 (e pensiamo a tanta cocente attualità) scriveva infatti al figlio, che studiava allora in Inghilterra: "Sono sicura, mio caro, che nello stato di crisi e di disordine nel quale ci troviamo ancora in Italia, una pianta giovane ha molte difficoltà a fortificarsi e a crescere. Verrà un giorno quando tu potrai servire il tuo paese, e potrai apprezzare quanto ti sia stato utile l'essere stato allevato in un paese solido e che sviluppa tutte le sue forze con tanto equilibrio".

Forse questi esempi di vigore e di intelligenza femminile andrebbero considerati e conosciuti oggi con ben maggiore attenzione.